



# QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXV - N. 1 - DICEMBRE 2015

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXV - anno 2015  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Segreteria-redazione: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: *anello in ambra dalla tomba Ritter IX di Monastero di Aquileia* (da RITTER VON ZÁHONY 1889)

Editing, stampa e distribuzione: Editreg di Fabio Prenc - sede operativa via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste  
tel./fax ++39/40/362879 – e-mail: editreg@libero.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2016  
presso presso *Lithostampa srl*  
via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni..

## INDICE

SCAVARE NEI MUSEI ELEMENTI DI NOVITÀ E QUESTIONI DI METODO  
(AQUILEIA, 7 GIUGNO 2013)

Paola VENTURA, Adriana COMAR, Flavio COSSAR†, Stefano SCUZ , <i>Gli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: da documenti per la conoscenza a patrimonio storico</i> .....	p. 7
Laura GERRI, Stefano MAGNANI, <i>Gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia (1968-1972): ricostruzione del percorso</i> .....	p. 17
Maurizio BUORA, <i>Nuove osservazioni sulle attività artigianali ad Aquileia, con particolare riferimento alla lavorazione del ferro e del vetro</i> .....	p. 27
Patrizia DONAT, <i>Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti</i> .....	p. 39
Annalisa GIOVANNINI, <i>Aquileia. Corredi funerari della collezione Eugen Ritter von Záhony</i> .....	p. 53
Flaviana ORIOLO, <i>L'apporto delle fonti d'archivio per la ricostruzione di un contesto domestico aquileiese</i> .....	p. 67
Massimo CAPULLI, Alessandro PELLEGRINI, <i>Una lanterna in bronzo dallo scavo nel "carico" della Iulia Felix</i> .....	p. 73
Elena PETTENÒ, Roberta PAULETTO, <i>Scavare nei Musei. Appunti, note e osservazioni circa le planimetrie del "Sepolcreto delle Milizie"</i> .....	p. 79
Silvia CIPRIANO, Giovanna Maria SANDRINI, <i>Fra Altinum e Iulia Concordia: esperienze metodologiche e risultati a confronto dallo scavo nei magazzini e negli archivi</i> .....	p. 95
Alessandra MENEGAZZI, <i>Scavare nel museo. 'Rinvenimenti' al Museo di Scienze archeologiche e d'Arte in occasione del nuovo allestimento</i> .....	p. 105
Margherita BOLLA, <i>"Scavi" nei musei Maffeiano e Archeologico di Verona</i> .....	p. 109
Ana KONESTRA, <i>Ricerche nei musei della Liburnia settentrionale (Quarnero, Croazia): potenzialità, nuove attestazioni e aggiornamenti sulla diffusione di alcune tipologie ceramiche</i> .....	p. 117
Boštjan LAHARNAR, <i>Il castelliere Gradišče na Čepni (Notranjska, Slovenia sudoccidentale): l'interpretazione dei reperti</i> .....	p. 123
Goranka LIPOVAC VRKLJAN, Ivana OŽANIĆ ROGULJIĆ, <i>Approach to the study of ceramic material from the workshop of Sextus Metilius Maximus (Crikvenica - Igralište, Croatia)</i> .....	p. 129

## RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Barbara CINAUSERO HOFER, Ermanno DENTESANO, <i>Misincinis: una etimologia da approfondire</i> .....	p. 137
Giulia BARATTA, <i>L'ira divina su un rilievo di Aquileia</i> .....	p. 143
Marc MAYER I OLIVÉ, <i>Boletanus CIL V, 8431 y CIL II, 5843 y 5846: ¿una simple coincidencia onomástica?</i> .....	p. 153
Sever-Petru BOȚAN, Dan APARASCHIVEI, <i>Late Roman Blob-Decorated Glassware from Scythia Minor</i> .....	p. 159
Florian SCHIMMER, <i>Flussi commerciali in Raetia. Le anfore di Cambodunum (Kempten, Baviera)</i> .	p. 173
Roberto GUERRA, <i>Attività di esplorazione e ricognizione in Roma antica: gli exploratores e gli speculatores</i> .....	p. 179
Fabio PRENC, <i>Arrodola Nuova (Comune di Torviscosa). "Nuovi" rinvenimenti di età romana</i> .....	p. 185
Carla CORTI, <i>Cornici in piombo per specchi: nuovi rinvenimenti dall'Aemilia</i> .....	p. 189
Donatella SALVI, <i>La tomba 100 di Pill'e Matta e altri militari nella necropoli tardoantica di Quarcucciu (CA)</i> .....	p. 195
Norme per gli Autori .....	p. 209
Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia .....	p. 211

# RICERCHE NEI MUSEI DELLA *LIBURNIA* SETTENTRIONALE (QUARNERO, CROAZIA): POTENZIALITÀ, NUOVE ATTESTAZIONI E AGGIORNAMENTI SULLA DIFFUSIONE DI ALCUNE TIPOLOGIE CERAMICHE

Ana *KONESTRA*

## INTRODUZIONE

La zona del Golfo del Quarnaro (fig. 1 - cornice) (combaciante *grossomodo* con l'antica *Liburnia* settentrionale, localizzata all'estremo Nord della provincia *Dalmatia*) è stata interessata da numerose ricerche archeologiche sin dalla fine del XIX secolo, ma il materiale proveniente da queste è stato raramente pubblicato, soprattutto per quanto riguarda le ceramiche di età romana. Infatti, oltre alle prime pubblicazioni ottocentesche<sup>1</sup>, più recenti contributi sulle ceramiche fini si hanno solo negli anni Ottanta, quando Rajka Makjanić<sup>2</sup> studiando le collezioni museali di Osor e Zagreb per quel che riguarda le ceramiche sigillate, fornì, oltre ai primi cataloghi sistematici, anche una discussione teorica più ampia. Solo con il rinvenimento dell'officina ceramica di Crikvenica (2006), l'area in questione diviene oggetto di una nuova serie di ricerche e pubblicazioni, ora volte anche alle ceramiche comuni e alle anfore.

Per questo motivo, una revisione delle collezioni archeologiche è necessaria per gettare nuova luce su un'area così prossima a centri quali Aquileia, *Emona* e *Salona*, ma di cui pochi aspetti sono stati approfonditi.

Nell'ambito del progetto di dottorato portato avanti dalla scrivente e tutt'ora in corso<sup>3</sup>, ci si è proposti di

censire musei e raccolte archeologiche per determinare la mole e le tipologie di *terra sigillata* italica (TSI) e ceramica a pareti sottili (CPS) presenti sul territorio. Durante tale ricerca ci si è però imbattuti anche in altre classi ceramiche, sia fini sia comuni, che per ora non risultavano presenti, o lo erano con poche attestazioni, nell'area nord della *Liburnia*.

In questa sede sono stati estrapolati quegli esemplari che, senza pretese di esaustività, possano dare una visione introduttiva e illustrativa del potenziale che l'area riserva per future ricerche ceramologiche, archeologiche e storiche.

## TERRA SIGILLATA ITALICA (TSI) E CERAMICA A PARETI SOTTILI (CPS): APPARTENENZA AL CIRCUITO ADRIATICO

Si presentano qui i risultati preliminari della ricerca condotta sul materiale proveniente da musei e raccolte, affiancandolo a quanto è stato fin ora pubblicato. Comparando la TSI liscia rinvenuta in area quarnerina e pubblicata dalla Makjanić<sup>4</sup>, nonché alcune recentissime pubblicazioni<sup>5</sup>, con quella presente nei musei, si rileva una notevole discrepanza di attestazioni (97 contro 141) (fig. 2).

Similmente, la CPS (fig. 2), pubblicata per quanto riguarda il sito di Kurilovo<sup>6</sup> in modo sommario e recen-

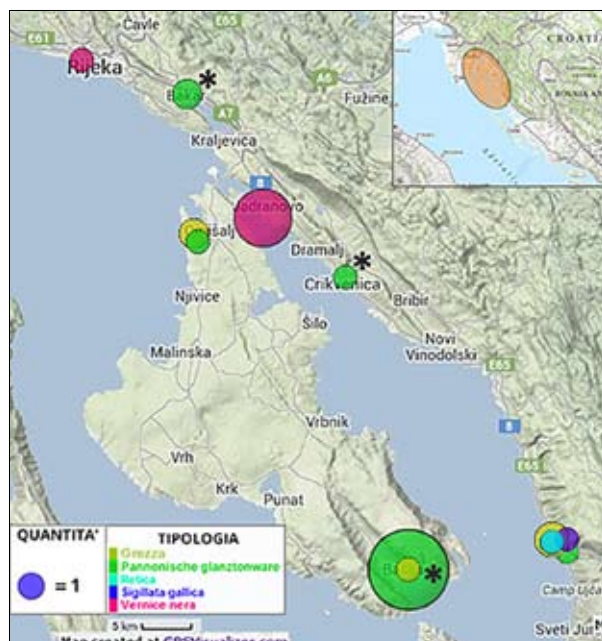


Fig. 1. Area interessate dalle ricerche (riquadro) con la quantificazione e la distribuzione delle nuove attestazioni ceramiche (\* indica gli esemplari pubblicati).

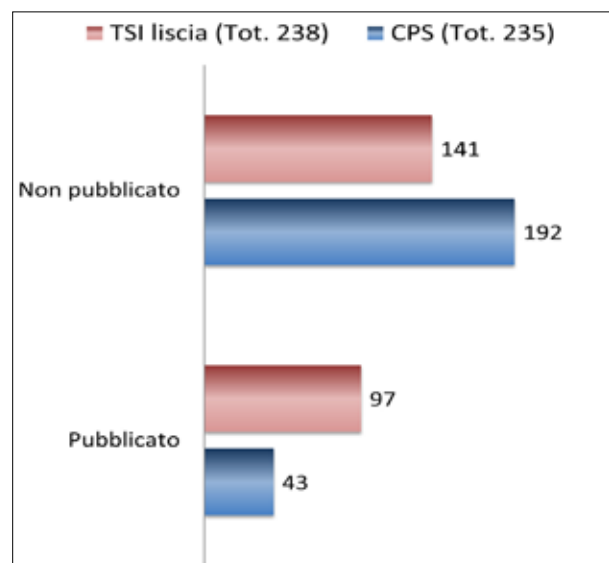


Fig. 2. Quantitativi di CPS e TSI liscia: discrepanza numerica tra materiale custodito presso i musei e quello noto tramite pubblicazioni (dati preliminari aggiornati al 2013).

temente per Crikvenica e Stinica, dopo una preliminare ricerca si profila con 235 esemplari databili tra I secolo a.C. e la fine del II secolo d.C., di cui, stando al materiale pubblicato, era noto il 18%.

Al di là del mero dato quantitativo, vanno sottolineati l'identificazione di tipi finora assenti, un allargamento delle cronologie, che ora si portano fino alla metà del I secolo a.C., nonché l'individuazione di nuovi contesti distributivi che aprono una serie di nuove possibilità interpretative.

CERAMICA A VERNICE NERA (VN) – PRECOCI CONTATTI CON L'AREA NORDITALICA

Fino ad oggi non vi sono pubblicazioni di ceramica a vernice nera relative all'area quarnerina, sebbene la classe sia presente in diversi siti della zona, nonché nelle

aree limitrofe della Dalmazia e dell'Istria. Si presentano qui in dettaglio i rinvenimenti provenienti dal sito Jadranovo-Lokvišća (villa?) e custoditi presso il Museo civico di Crikvenica <sup>7</sup> (fig. 3).

Si tratta di tre frammenti di orli verticali e assottigliati o arrotondati attribuibili a patere della forma Lamboglia 7/Morel genere 2250-2260 e di un piede ad anello probabilmente relativo ad una forma affine, ma dall'impasto grigio <sup>8</sup> (fig. 3: 1-3, 5). Una patera, evidentemente esposta a fuoco, ma dal profilo meglio ricostruibile, potrebbe essere pertinente a Morel F 2252 (fig. 3: 4). Le datazioni variano *grossomodo* tra II e il I secolo a.C. Sempre relativo alla classe della VN è un orlo estroflesso e ingrossato, dal profilo triangolare, della forma non meglio identificabile (affine al genere Morel 1400) (fig. 3: 7). L'orlo pendulo, ingrossato e arrotondato (fig. 3: 6), anch'esso di difficile attribuzione, è comunque relativo ad una patera. È interessante notare la provenienza dallo

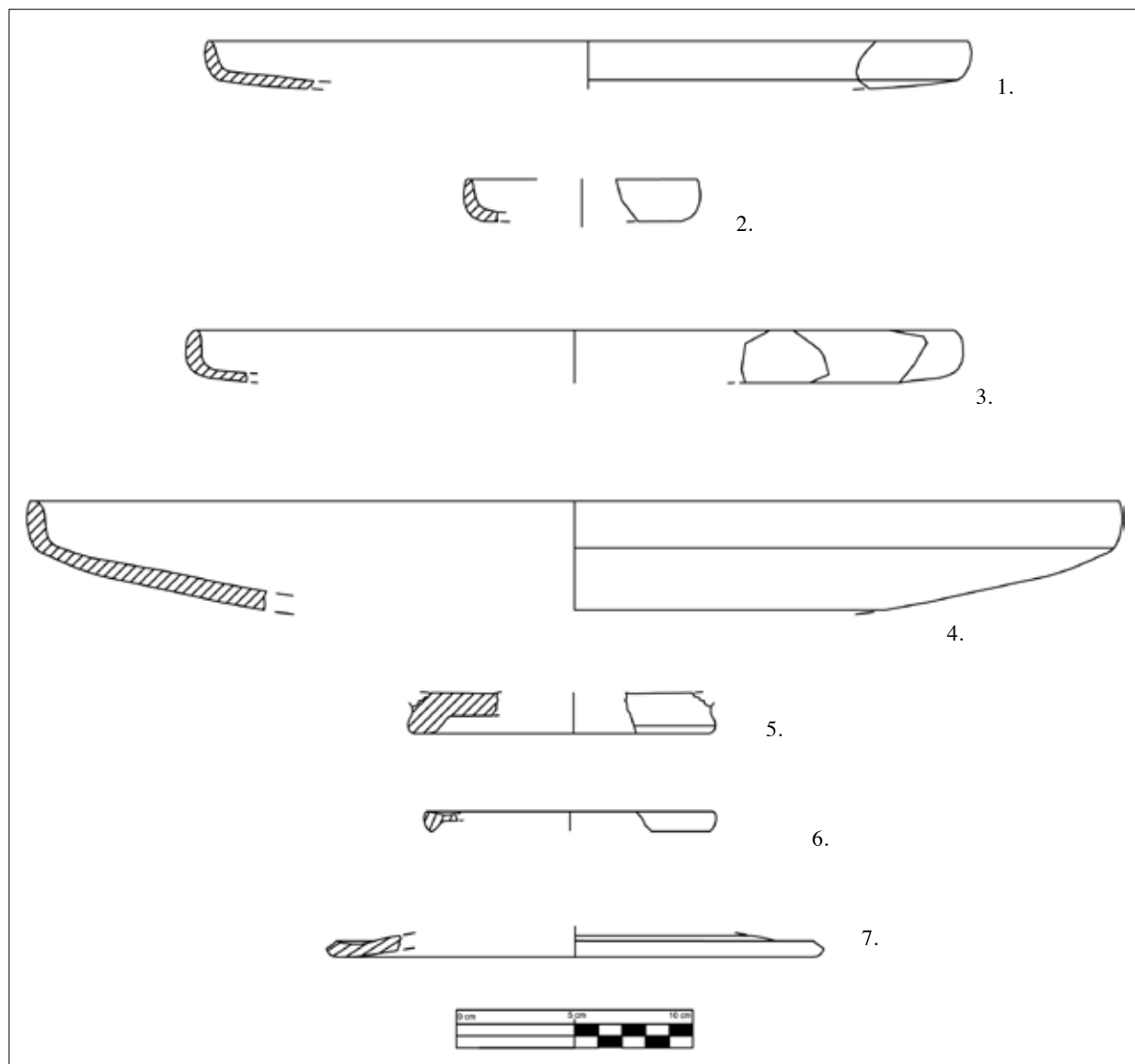


Fig. 3. Ceramica a vernice nera da Jadranovo-Lokvišća.

stesso contesto di due esemplari di lucerne, una affine al tipo Esquilino 2, ma di probabile produzione norditalica e una attribuibile alle lucerne del tipo “a decorazione radiale”, le cui datazioni si affiancano a quelle della VN<sup>9</sup>. Un altro esemplare di piatto a VN, proveniente da Rijeka e custodito presso il Museo di storia e storia navale, appartiene alla forma Lamboglia 6/Morel F 1443, databile tra la fine del II e il I secolo a.C.<sup>10</sup>.

La provenienza dei reperti, di cui alcuni hanno subito variazioni dovute all'esposizione ad alte temperature (post produzione), sembrerebbe essere prevalentemente l'Italia settentrionale (si veda nota 7). Benché per ora la presenza della classe risulti esigua, il dato che se ne ricava integra le nostre conoscenze su una precoce presenza di ceramica d'importazione norditalica sul territorio censito. Questa presenza, testimoniata anche dalla ceramica a pareti sottili che si ha avuto modo di analizzare, seguita o si affianca alle più tarde classi *csd.* «ellenistiche» (per es. “coppe megarisi”, ceramica di *Gnathia*).

#### CERAMICA RETICA, SIGILLATA GALLICA E “PANNONISCHE GLANZTONWARE”: EVIDENZE DI CONTATTI CON IL NORD

La classe della ceramica retica (“*Raetische Ware*”) (fig. 4: 1), caratterizzata da tipiche decorazioni a rilievo geometriche realizzate a incisione e “à la barbotine” su forme da mensa (bicchieri e brocchette), prodotta in pasta fine depurata e munita di vernice rosso-bruna, è tipica delle regioni continentali, tra cui, oltre alle *Raetia*, si collocano il Norico, la Pannonia e l'Italia settentrionale. Una produzione d'imitazione, ad ingobbio rosso, è presente a Ptuj<sup>11</sup>.

In Dalmazia (e quindi anche in *Liburnia*), la classe non è finora stata registrata. Durante il censimento svol-

to presso il Museo civico di Senj<sup>12</sup>, è stato identificato un frammento di questa classe ceramica proveniente dal sito di Štela – complesso termale<sup>13</sup>, localizzato nell'area dell'antico abitato di *Senia*. Il frammento di parete carenata, assimilabile al tipo Drexel I, è databile tra il II e il III secolo d.C.<sup>14</sup>. Visto che la vernice di questo esemplare si presenta tendente al rossobruno ed è alquanto opaca, il frammento potrebbe porsi piuttosto nell'ambito delle produzioni di imitazione, come quella di Ptuj, però solo analisi più estensive potrebbero confermare con certezza questa ipotesi.

Un'altra classe ceramica tipica delle zone continentali è la “*Pannonische Glanztonware*” (PGW), la cui presenza sulla costa adriatica orientale si sta sempre meglio delineando. Sono noti esemplari di PGW da *Narona*<sup>15</sup> e recentemente sono stati pubblicati frammenti provenienti da Crikvenica<sup>16</sup>, Zaton e Nin<sup>17</sup>. Nella necropoli di S. Marco a Baška sono numerosi i frammenti in associazione con sigillata africana e datazioni che variano dalla fine del I secolo alla fine del II, di diverse tipologie sia morfologiche sia decorative<sup>18</sup>. Svolgendo un censimento del materiale proveniente dagli scavi degli anni 1970-80<sup>19</sup> presso l'abitato antico di *Fulfinum* (isola di Krk)<sup>20</sup>, è stato individuato un frammento di ciotola con listello e decorazione a rotella (fig. 4: 2), dall'impasto fine, ma con inclusi bianchi e numerosi vacuoli, cotto in atmosfera riducente. Il frammento è identificabile con la forma 6b della Adler-Wolff<sup>21</sup>. Da Bakar invece provengono due esemplari di ciotola, di cui uno integro appartenente alla forma 2.2 della Adler-Wolff<sup>22</sup> con decorazione a rotella, mentre l'altro, decorato a impressione, che, sebbene pubblicato dal Ljubić<sup>23</sup>, non era all'epoca stato identificato come tale. Un altro frammento è custodito al museo a Rijeka e uno a Senj (decorato a rotella e impressione), proveniente però dal territorio.

Come prima attestazione di ceramica sigillata gallica in regione si pone un frammento individuato al Museo civico di Senj, proveniente anch'esso dal sito di Štela. Si tratta di un frammento di spalla di bicchiere globulare affine alla forma Dragendorff 54/Déchelette 72 (Bet 102) decorato a incisione (cd. “*cut-glass decoration*”), probabilmente appartenente alle fasi 7-10 della produzione centrogallica di Lezoux, più precisamente inquadrabile tra fine II - metà III secolo<sup>24</sup>.

L'esigua presenza di queste due classi ceramiche non permette conclusioni elaborate, ma è non di meno un dato quantitativo e distributivo. Però, a nostro avviso, è anche un dato che apre la possibilità di ipotizzare eventuali traffici a direzione Nord-sud (e non solo viceversa), anche su piccola scala, che potrebbero aver interessato questa regione ricca di porti e connessioni stradali, soprattutto a partire dal II-III secolo d.C., imponendoci a prestare attenzione ad ulteriori comparse di classi ceramiche solitamente ritenute estranee al circuito mediterraneo/adriatico o comunque rare nel suo ambito. Indicativo in questo senso è il rinvenimento di un'olla Auerberg da Crikvenica<sup>25</sup>.

#### CERAMICA COMUNE: OLLE CON ORLO SAGOMATO E DECORAZIONE INCISA (I-IV SECOLO D.C.)

Le collezioni museali del territorio quarnerino, oltre alla ceramica fine e alla anfore, sono ricche di reperti assimilabili alla ceramica comune e appartenenti alle più comuni tipologie di contenitori da cucina e da mensa (olle, brocche, catini, ecc.). Per una parte di esse è

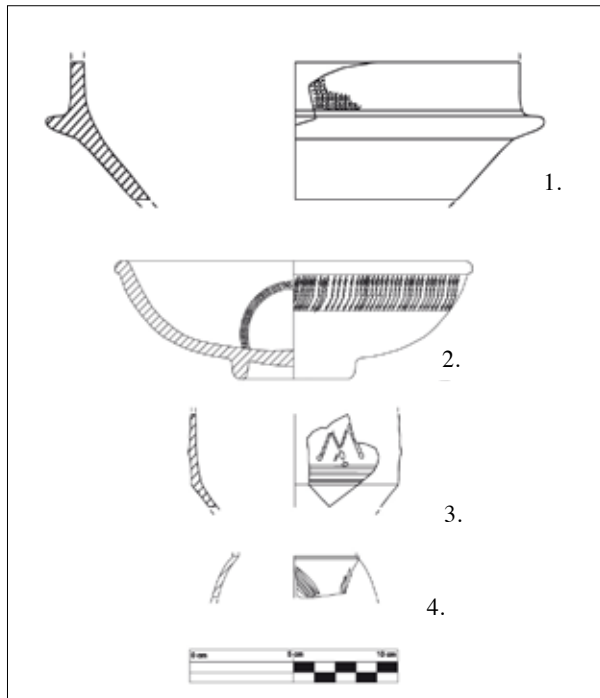


Fig. 4. “*Pannonische Glanztonware*” (1-2), ceramica retica (3) e sigillata gallica (4).

possibile ipotizzare una produzione regionale. Ben riconoscibili e di probabile provenienza alloctona sono invece le olle ad orlo sagomato con decorazione a tacche incise sulla spalla (fig. 5)<sup>26</sup>, corpo più o meno globulare e fondo convesso o piano. Alcune presentano un'ansa lunata liscia o decorata ad impressione subito sotto alla spalla. Questa tipologia è presente in tutta l'area nord-italica (dalla Liguria al Friuli Venezia Giulia e alla costa slovena), scendendo lungo la costa adriatica occidentale almeno fino alle Marche, con qualche attestazione in Puglia. Sulla costa orientale, fin ora sono state attestate in Istria, Liburnia meridionale e a *Narona*<sup>27</sup>.

Presso la collezione privata del JANAF (Oleodotto adriatico) è stato individuato un frammento di questo tipo di olla, proveniente dalla necropoli di Kuri-lovo. Un esemplare integro, sempre dalla stessa necropoli, è presente all'interno della collezione Bolf e pubblicato dalla Dautova Ruševljan<sup>28</sup> (fig. 5: 1, 5). Da contesto di necropoli si registra un altro frammento di orlo tipologicamente affine proveniente da s. Marco a Baška<sup>29</sup>. Altri tre frammenti di orli sagomati e pareti decorate a tacche incise sono stati isolati presso il Museo civico di Senj, provenienti da due siti urbani (Štela e casa ex Grandić-Kos) (fig. 5: 3, 4). Sebbene sia la morfologia sia gli impasti risultino essenzialmente simili, sono finora stati individuati diversi centri di produzione di queste olle che si pongono all'area della loro massima diffusione (Appennino ligure-piemontese, area alpina, Marche, Slovenia costiera)<sup>30</sup>. Una realizzazione molto simile di tutti gli esemplari quarnerini andrebbe a favorire l'interpretazione di una provenienza coeva, in questo momento però difficilmente provabile con sicurezza. Ad ogni modo, si tratta evidentemente di un tipo molto diffuso tra I e IV secolo d.C., che viene ripreso sia dal punto di vista morfologico sia da quello tecnico, da diversi centri produttivi. Inda-

gini archeometriche degli impasti ne hanno evidenziato una particolare refrattarietà e resa tecnica, spiegando in questo modo la loro ampia diffusione come recipiente da fuoco<sup>31</sup>. Nonostante ciò non è rara la loro presenza in contesti di necropoli. Gli esemplari presentati in questa sede vanno a ridurre il "gap" distributivo presente tra Pola e Nin, integrandolo con almeno cinque nuove attestazioni, poste cronologicamente nell'arco del II e III secolo

#### CONCLUSIONI

Il numero di esemplari qui presentato è veramente esiguo e non permette generalizzazioni, ma a nostro avviso, è importante proprio per questo motivo (fig. 1). Infatti, avendo presente che il materiale di Senj è praticamente tutto da raccolta di superficie o da scavi datati, similmente a quello di Rijeka, mentre la collezione Bolf è da scavi abusivi, ci si rende conto di quali siano le potenzialità di questo territorio. In particolare, alcune classi di ceramiche fini qui presentate aprono uno scorcio sui secoli medioimperiali, finora poco visibili nel materiale archeologico regionale. La presenza di forme della ceramica grezza caratterizzate da una larga distribuzione (olle con orlo sagomato e Auerberg) denota l'inserimento di quest'area all'interno di circuiti commerciali coevi a quelli delle regioni nord e centro adriatiche, oltre che della Dalmazia, arricchendo in questo modo il dato ottenuto dalle ceramiche fini.

Nel quadro dei commerci con le regioni continentali, è di particolare interesse il sito di *Senia*, localizzato all'origine della direttrice che connette l'Adriatico nordorientale alla Pannonia (*Siscia*) e che nel periodo circoscritto dai reperti di Štela è *statio* del *publicum portorium Illyrici*<sup>32</sup>.

Una seria revisione di tutto il materiale ceramico musealizzato, delle collezioni comunali o private alla luce delle nuove tipologie (e quindi cronologie), darebbe la possibilità di aprire nuovi spunti su tutta una serie di problemi, dal commercio transmarino e continentale, agli influssi culturali sulle produzioni locali, aiutandoci ad interpretare le vicende storiche di un'area così prossima al fulcro di importanti avvenimenti storici tra I secolo a.C. e III secolo d.C., ma il cui ruolo non è stato del tutto definito.

#### NOTE

<sup>1</sup> LJUBIĆ 1882. I dati riportati in questo contributo sono aggiornati al 2013. Sostanziali cambiamenti sono relativi alla TSI e CPS visto il completamento della tesi di dottorato in nota 3.

<sup>2</sup> MAKJANIĆ 1985; MAKJANIĆ 1987; MAKJANIĆ 1988.

<sup>3</sup> *Terra sigillata italica e ceramica a pareti sottili dalla Liburnia settentrionale: tipologia, cronologia e distribuzione*, Università di Zara, tutor dr. sc. Goranka Lipovac Vrkljan.

<sup>4</sup> MAKJANIĆ 1985

<sup>5</sup> OŽANIĆ ROGULJIĆ 2012; MIHOLJEK, STOJEVIĆ 2012.

<sup>6</sup> DAUTOVA RUŠEVLIJAN 1973.

<sup>7</sup> STARAC 2004 Si ringrazia T. Rosić per aver permesso la visione del materiale.

<sup>8</sup> Potrebbe trattarsi di un impasto la cui produzione si pone in area aquileiese o più ampiamente regionale (DOBREVA, GRIGGIO 2011, p. 80), ma anche di una produzione locale dalmata, in quanto anch'essa presenta impasto grigio e vernice scrostabile (ČAČE, ŠEŠELJ 2005, p. 165).

<sup>9</sup> STARAC 2004, pp. 193-194, 205 - fig. 3, 4; OŽANIĆ ROGULJIĆ, KONESTRA c.s.



Fig. 5. Olle con orlo sagomato e decorazione incisa: da Kuri-lovo (1, 5) e da Senj (2-4).

- <sup>10</sup> Si ringrazia il Museo e R. Starac per aver permesso la visione del materiale.
- <sup>11</sup> IŠTENIĆ 1999, p. 134.
- <sup>12</sup> Si ringrazia la direttrice B. Ljubović per aver permesso la visione del materiale.
- <sup>13</sup> GLAVIČIĆ 1995.
- <sup>14</sup> CZYSZ, ENDERS 1988, p. 85; MIGLBAUER 1990, p. 90, tavv. 1: 12, 2: 4, 3: 3.
- <sup>15</sup> TOPIĆ 2003, p. 244, tav. 23: 269-270.
- <sup>16</sup> OŽANIĆ ROGULJIĆ 2012, p. 27, tav. 7: 5
- <sup>17</sup> BORZIĆ 2013, p. 44, cat. B14.
- <sup>18</sup> BEKIĆ, VIŠNJIĆ 2008, p. 230, tav. 14: 16, 17, 19, 21?, p. 231, tav. 16: 54-56, 58, 59, 61?, 62?. Nel contributo pubblicato su questa necropoli la ceramica non viene analizzata in dettaglio, per cui la PGW è stata individuata dalla scrivente sulla base di tavole e fotografie. Per questo motivo sussistono dei dubbi per alcuni esemplari.
- <sup>19</sup> FABER 1982; PAVIŠIĆ 1983.
- <sup>20</sup> Presso una collezione privata nella città di Krk (sull'omonima isola) è stata individuata un'ulteriore ciotola appartenente alla PGW, ma visti i dubbi sulla sua effettiva provenienza, l'esemplare non è stato incorporato all'interno della distribuzione quarnerina.
- <sup>21</sup> ADLER-WÖFL 2004, p. 47, tav. 10: 160. Il materiale in questione, è al momento custodito presso l'Istituto di archeologia, Zagabria.
- <sup>22</sup> ADLER-WÖFL 2004, p. 42, tav. 4: 83.
- <sup>23</sup> LJUBIĆ 1882, tav. 3: 17. Durante la revisione della collezione presso il Museo archeologico di Zagabria, a cui vanno i nostri ringraziamenti, è stato individuato soltanto il primo esemplare (fig. 4: 2).
- <sup>24</sup> DÉCHELETTE 1904, pp. 309-315, tav. V; BET, FENET, MONTINERI 1989, p. 46.
- <sup>25</sup> OŽANIĆ ROGULJIĆ 2012, p. 26.
- <sup>26</sup> OLCESE 1993, pp. 108-109, 197-198.
- <sup>27</sup> MATIJAŠIĆ 1991, tav. 5, g. 10/2, tav. 11, g. 25/4, tav. 27, g. 70/1, tav. 36, g. 113/1, tav. 38, g. 127a/6, tav. 41, g. 139/3; STARAC 1997-99, pp. 159, 207, tav. VII/5; ĐUBOŠ 2001, p. 215, n. 38; BEKIĆ 2007, tav. 105/37; DŽIN, GIRARDI JURKIĆ 2005, pp. 20, 25, cat. 13; BLOIER 2012, tav. 7/0587, tav. 19/1861-1863; ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER 1979, tav. 14, 4 (5); TOPIĆ 2004, pp. 306, 338, 435, tav. 26; Museo di Nin – sepoltura 4.
- <sup>28</sup> DAUTOVA RUŠEVLJAN 1973.
- <sup>29</sup> BEKIĆ, VIŠNJIĆ 2008, pp. 220, 232, tav. 8: 91.
- <sup>30</sup> CORTI, TARPINI 2012, pp. 138-139; CIPRIANO, MAZZOCHIN 2011, pp. 200-202; MENCHELLI *et alii* 2011, p. 220; VIDRIH-PERKO, ŽUPANČIĆ 2011, p. 158; OLCESE 1993, pp. 107-110.
- <sup>31</sup> CORTI, TARPINI 2012, pp. 138-139.
- <sup>32</sup> DE LAET 1949, p. 181. Il restante materiale proveniente da Štela è in corso di studio da parte di V. Glavaš (che ringraziamo per avercene dato visione) ed è, per le ceramiche fini, in larga parte composto da sigillate africane.

## BIBLIOGRAFIA

- ADLER-WÖFL K. 2004 – *Pannonische Glanztonware aus dem Auxiliarkastell von Carnuntum. Ausgrabungen der Jahre 1977-1988*, Wien.
- BEKIĆ L. 2007 – *Zaštitna arheologija na magistralnom plinovodu Pula – Karlovac*, Zagreb.
- BEKIĆ L., VIŠNJIĆ J. 2008 – *Južni dio antičke nekropole na položaju sv. Marko – Baška*, "Vijesnik Arheološkog Muzeja u Zabrebu", s. 3, 41, pp. 209-257.
- BET F., FENET A., MONTINERI D. 1989 – *La typologie de la sigillee lisse de Lezoux, I<sup>er</sup>-III<sup>eme</sup> s. Considerations generales et formes inedites*, in *S.F.E.C.A.G., Actes du Congrès de Lezoux*, a cura di L. RIVET, Marseille, pp. 37-54.
- BLOIER M. 2012 – *Die taucharchäologischen Untersuchungen in der Val Catena-Bucht auf Brioni (Istrien/Kroatien) 1996/97*, Passau.
- BORZIĆ I. 2013 – *Antika*, in *Arheološka istraživanja okoliša crkve Sv. Križa u Ninu, Katalog izložbe povodom 50. obljetnice Odjela za arheologiju Sveučilišta u Zadru*, Muzej ninskih starina, Nin, pp. 27-58.
- CIPRIANO S., MAZZOCHIN S. 2011 – *Un quartiere artigianale a Patavium: le fornaci e le produzioni ceramiche*, in *Rimske keramičarske i staklarske radionice 2011*, pp. 193-203.
- CORTI C., TARPINI R. 2012 – *Ceramiche ad impasto grezzo di età preromana e romana*, in *L'insediamento romano della Tesa di Mirandola (MO). Riconoscizioni e scavi 1930-2011*, a cura di M. CALZOLARI e F. FORONI, Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 30, Firenze, pp. 131-143.
- CZYSZ W., ENDERS W. 1988 – *Archäologie und Geschichte der Keramik in Schwaben*, Neusäß.
- ČAČE S., ŠEŠELJ L. 2005 – *Finds from the Diomedes sanctuary on the Cape Ploča: new contributions to the discussion about the hellenistic period on the east Adriatic*, in *Illyriqua Antiqua. Ob honorem D. Rendić-Miočević*, Zagreb, pp. 163-186.
- DAUTOVA RUŠEVLJAN V. 1973 – *Ranorimska nekropola u uvali Sepen kod Omišlja na otoku Krku*, "Diadora", 6, pp. 181-205.
- DE LAET S. J. 1949 – *Portorium. Etude sur l'organisation douanière chez les Romains, surtout à l'époque du Haut-Empire*, Brugge.
- DÉCHELETTE J. 1904 – *Les vases céramiques ornés de la Gaule Romaine (Narbonnaise, Aquitaine et Lyonnaise)*, Paris.
- DOBREVA D., GRIGGIO A. M. 2011 – *La ceramica a vernice nera dai fondi ex Cossar ad Aquileia: problematiche e prospettive di ricerca*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 21, pp. 77-100.
- ĐUBOŠ M. 2001 – *Le mobilier – 5. La ceramique commune*, in *Loron (Croatie)*, a cura di F. TASSAUX, R. MATIJAŠIĆ e V. KOVAČIĆ, Bordeaux, pp. 203-238.
- DŽIN K., GIRARDI JURKIĆ V. 2005 – *Rimska gospodarska vila u Červar portu kod Poreča*, Pula.
- FABER A. 1982 – *Omišalj – antički grad Fulfinum i prehistorijska gradina*, "Arheološki pregled", 23, pp. 66-68.
- GLAVIČIĆ M. 2005 – *Izvišće o arheološkom nadzoru i zaštitnom istraživanju na prostoru izgradnje školske športske dvorane u Senju*, "Senjski zbornik", 22, pp. 29-80.
- IŠTENIĆ J. 1999 – *Poetovio - zahodna grobišća I. Grobne celote iz Deželnega muzeja Joanneneuma v Gradcu*, Ljubljana.
- LJUBIĆ Š. 1882 – *Arheološko izkapanje u Bakru (III)*, "Vijesnik Arheološkog Muzeja u Zagrebu", 4-1, pp. 1-9, 48-54, 66-77.
- MAKJANIĆ R. 1985 – *Terra sigillata iz rimskih nekropola u Osoru i Bakru*, "Prilozi instituta za arheologiju", 2, pp. 39-50.
- MATIJAŠIĆ R. 1991 – *Campus Martius. Antička nekropola između Premanturske i Medulinske ulice u Puli (Istraživanje 1985-1986. godine)*, Pula.
- MENCHELLI *et alii* 2011 – *Innovazioni e tradizione nelle ceramiche comuni del Piceno meridionale dal VII sec. a.C. al VI sec. d.C.*, in *Rimske keramičarske i staklarske radionice 2011*, pp. 213-224.
- MIGLBAUER R. 1990 – *Die Gefäßkeramik der Grabung Wels Marktgelände*, "Rei Cretariae Rerum Fautorum Acta" supp. 7, Liebstal.
- MIHOJEK I., STOJEVIĆ I. 2012 – *Fine tableware and clay lamps from the seabed of Ortopla*, "Opuscula Archaeologica", 36-1, pp. 143-174.
- OLCESE G. 1993 – *Le ceramiche comuni di Albintimilium: indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del Cardine*, Firenze.



- OŽANIĆ ROGULJIĆ I. 2012 – *Klasifikacija i tipologija keramike s lokaliteta Crikvenica – Igralište – proizvodi keramičarske radionice Seksta Metilija Maksima*, tesi di dottorato, Università di Zagabria.
- OŽANIĆ ROGULJIĆ I., KONESTRA A. c.s – *Rassegna topografica e cronologica delle lucerne fittili romane dalla regione del Quarnero (Croazia)*, in *IV<sup>th</sup> Congress of the International Lychnological Association (ILA)* (Ptuj, May 2012), in corso di stampa.
- PAVIŠIĆ I. 1983 – *Prilog poznavanju importa antičkom Fulfinumu*, “Prilozi Instituta za arheologiju”, 1, pp. 39-50.
- Rimske keramičarske i staklarske radionice 2011 = Rimske keramičarske i staklarske radionice. Proizvodnja i trgovina na Jadranskom prostora*, a cura di G. LIPOVAC VRKLIJAN, I. RADIĆ ROSSI e B. ŠILJEG, Crikvenica.
- STARAC R. 2004 – *Arheološka baština Jadranova. Izvješće o istraživanjima od 1993. do 2002. godine*, “Vinodolski zbornik”, 8, pp. 189-206.
- TOPIĆ M. 2003 – *Stolno posuđe i glinene svjetiljke iz Augusteuma Narone*, “Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku”, 95, pp. 183-344.
- TOPIĆ M. 2004 – *Posuđe za svakodnevnu uporabu grublje izradbe, amfore, terakote i kultne posude iz Augusteuma Narone*, “Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku”, 96, pp. 304-515.
- VIDRIH-PERKO V., ŽUPANČIĆ M. 2011 – *Local brick and amphorae production in Western Slovenia*, in *Rimske keramičarske i staklarske radionice 2011*, pp. 151-163.
- ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER S. 1979 – *Die Kleinfunde*, in ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER S., KANDLER, M., *Burnum I. Erster Berichte über die Kleinfunde der Grabungen 1973 und 1974 auf dem Forum*, Wien, pp. 17-52

## Riassunto

Nel contributo si presentano i dati preliminari di uno studio portato avanti nei musei dell'area quarnerina (*Liburnia* settentrionale) e relativo in primo luogo alla terra sigillata italica e alla ceramica a pareti sottili. Durante il lavoro nei magazzini museali e nelle diverse raccolte del territorio, sono inoltre state individuate diverse classi ceramiche che in precedenza non risultavano presenti nella zona. Si tratta, nell'ambito della ceramica fine, di quella a vernice nera, della “Raetische Ware”, della “Pannonische Glanztonware” e della sigillata centrogallica. Compare poi anche una forma ben riconoscibile di ceramica grezza, che presenta un ampio raggio di distribuzione a cui ora si aggiunge il Quarnero, ovvero le olle ad orlo sagomato e decorazione incisa. Senza pretese di esaustività, si pone in evidenza il potenziale che presentano le diverse raccolte museali, comunali o private dell'area, dando un primo quadro di quelle che sono le nuove evidenze, soprattutto relative all'età tardo-repubblicana e quella medio-imperiale.

**Parole chiave:** *Liburnia* settentrionale; ceramica romana; ceramica fine; ceramica grezza;

## Summary: Research in the museum of northern *Liburnia*: potential, new occurrences and updates on the distribution of certain pottery classes

Preliminary data from a study carried out in the museums of the Kvarner area (ancient northern *Liburnia* in today's Croatia), mainly relative to Italian terra sigillata and thin-walled ware is being presented, but during which some pottery classes previously unknown in the region have also been identified. Mainly, these are Black-gloss ware, “Raetische Ware”, “Pannonische Glanztonware” and Central Gaulish terra sigillata. A well recognisable form of coarse ware has also been identified, i.e. l'olla ad orlo sagomato e decorazione incisa (ollae with square rim and incised decoration), the distribution of which spans a brother area now including the Kvarner as well.

Without pretending to be exhaustive, this overview highlights the potential of the museum, communal and private collections of the region, providing new insights in the pottery evidence, in particular that of late-Republican and mid-Imperial wares.

**Key words:** Northern *Liburnia*; Roman pottery; fine wares; coarse ware.